Comunità Montana di Valle Camonica

Verso il Contratto di Fiume della Valle Camonica

Quadro conoscitivo

Marzo 2023

G.R.A.I.A. Srl
Via Repubblica, 1
21020 Varano Borghi (VA) Italia
email: info@graia.eu
PEC: graia@pec.it

specie è stata oggetto del LIFE WOLFALPS, progetto tuttora in corso, al quale collaborano anche il Parco dello Stelvio ed il Parco dell'Adamello. WOLFALPS prevede azioni di sensibilizzazione, formazione e prevenzione per promuovere la convivenza fra la specie e l'uomo. La presenza del lupo è stata accertata, nel 2016, in Comune di Vezza d'Oglio.

FIGURA 12. LUPO IN VAL BIGHERA DI VEZZA D'OGLIO (FOTO: CAO FIORE)

Avifauna

L'area della Valle Camonica comprende 6 Zone di Protezione Speciale che mirano a proteggere i territori più idonei alla conservazione delle specie elencate in allegati I alla Direttiva 2009/147/CE e di quelle migratorie. Nella riserva candidata sono molteplici le specie di uccelli presenti fra cui spiccano 142 elencate nel citato allegato I.

Numerosissime sono le specie di avifauna che vivono nei diversi ambienti della Valle. Caratteristici dei boschi dell'orizzonte submontano sono i Picidi quali il picchio verde (*Picus viridis*), il picchio rosso maggiore (*Dendropocos major*) e il raro picchio nero (*Dryocopus martius*), la cui presenza è strettamente legata alla disponibilità di vecchi alberi marcescenti, poiché si nutre di larve e insetti parassiti degli alberi. La civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) è uno Strigiforme che vive nei boschi d'alto fusto con presenza di larice e nidifica volentieri nelle cavità prodotte dai picchi. Altri rapaci notturni che vivono nella riserva sono la civetta nana (*Glaucidium passerinum*), l'allocco (*Strix aluco*) e il gufo comune (*Asio otus*), che predilige i boschi frammisti a radure. Fra i rapaci diurni si ricordano il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), lo sparviere (*Accipiter*

nisus), la poiana (*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), l'astore (*Accipiter gentilis*) presente nelle foreste di conifere a quote comprese tra i 1000 ed i 1800 metri di quota. Fra i Tetraonidi, uccelli di particolare interesse a causa della loro rarità e delle notevoli esigenze ecologiche, si segnala il francolino di monte (*Bonasa bonasia*) che vive in boschi misti con ricco sottobosco, oltre al fagiano di monte o gallo forcello (*Tetrao tetrix*) che invece predilige i lariceti e gli arbusteti alpini tra i 1600 ed i 2200 m di quota.

Rarissimo è il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), specie che vive solo in ambienti naturali integri. Il suo habitat è essenzialmente costituito da foreste miste di latifoglie e conifere, con abbondante sottobosco erbaceo ed arbustivo, rigogliosa rinnovazione e presenza di vetusti esemplari arborei necessari alla specie come posatoi e per l'involo. Il gallo cedrone è particolarmente sensibile al disturbo antropico.

La pernice bianca (*Lagopus mutus*) è il tetraonide che vive alle quote più elevate. In inverno assume una livrea completamente bianca che le consente di mimetizzarsi perfettamente con l'ambiente da lei frequentato, al limite delle nevi perenni a quote comprese tra i 2300 ed i 2800 m di quota.

La prateria alpina è abitata dal culbianco (*Oenanthe oenanthe*), dal sordone (*Prunella collaris*) e dal fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*).

Sui dirupi rocciosi degli orizzonti estremi nidificano l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) ed il gracchio alpino (*Pyrrhocorax graculus*). L'aquila, specie territoriale e monogama, durante l'estate si nutre soprattutto di marmotte, giovani ungulati, ricci, volpi, corvidi e passeriformi. In inverno e primavera consuma le carcasse degli erbivori selvatici e del bestiame domestico travolto da slavine.

Nel Parco dello Stelvio, è poi stato poi reintrodotto il gipeto (*Gypaetus barbatus*), specie estinta dalle Alpi alla fine del Novecento e che ora è tornata a nidificare grazie a un progetto internazionale per la sua conservazione, tuttora in corso.

3.6 Aspetti storico culturali della Valle Camonica

3.6.1 La preistoria e la storia in Valle Camonica

La storia della Valle Camonica ha origini estremamente antiche. La prima testimonianza umana della Valle risale al periodo successivo al termine dell'ultima glaciazione, nel Paleolitico superiore (XII millennio a.C.). Fra

il IX e l'VIII millennio a.C., gruppi seminomadi di cacciatori e raccoglitori penetrarono in Valle seguendo gli spostamenti degli animali selvatici; a questo periodo risalgono alcune delle incisioni rupestri di grandi figure animali oggi conservate nel parco archeologico di Luine a Darfo Boario Terme.

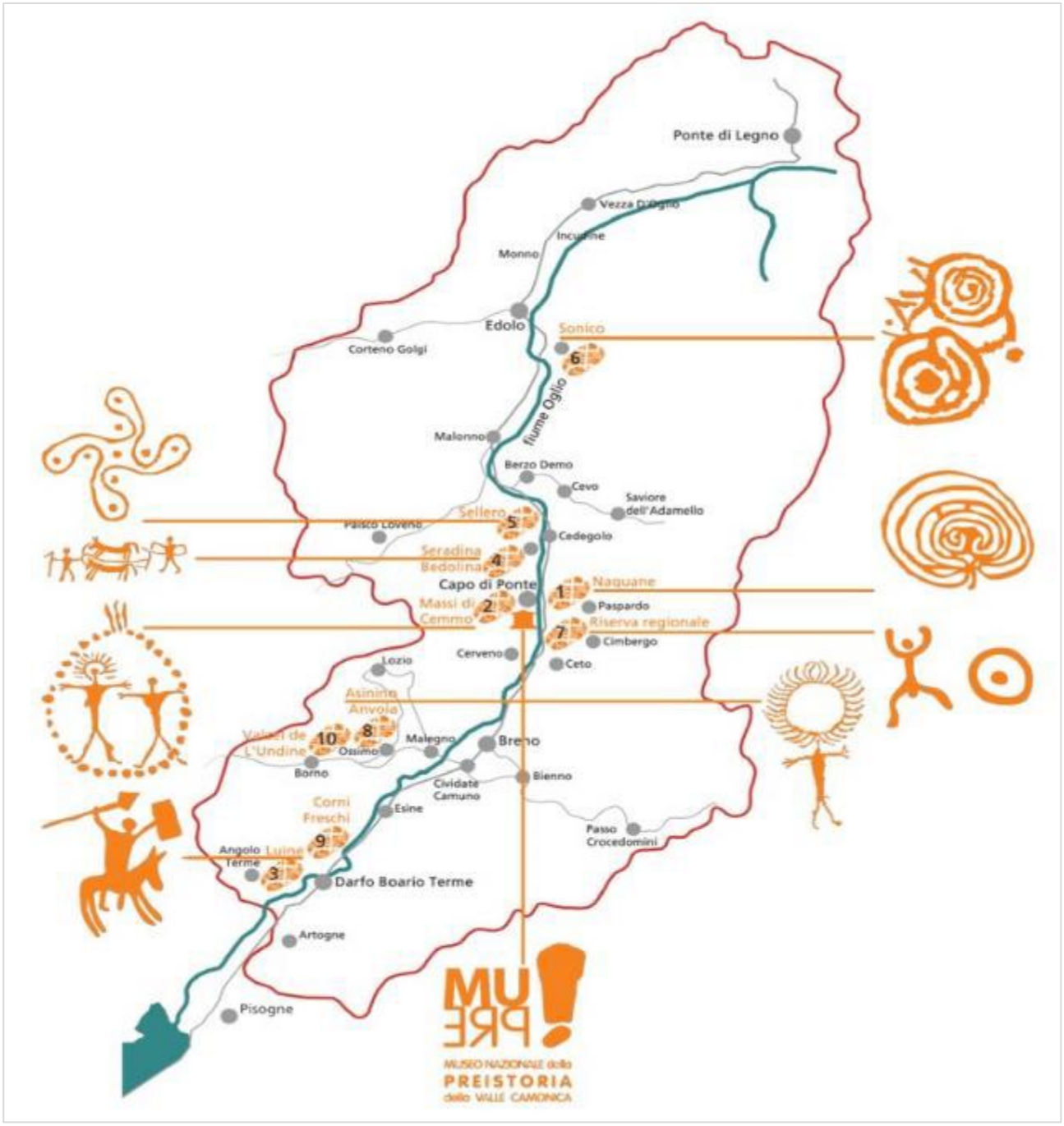
FIGURA 47. PARCO ARCHEOLOGICO DI LUINE.

FIGURA 48. PARTICOLARE DI ROCCIA ISTORIATA PARCO ARCHEOLOGICO COMUNALE DI SERADINA-BEDOLINA.

Fra il VII e il VI millennio a.C., grazie anche al miglioramento delle condizioni climatiche, le popolazioni iniziarono a divenire stanziali insediandosi nell'area, praticando le prime forme di allevamento e agricoltura, oltre a praticare tecniche di realizzazione della ceramica, tessitura del lino e una migliore tecnica della lavorazione della pietra. In questo periodo l'arte rupestre in Valle Camonica adottò come soggetti figure umane e tratti simbolici geometrici: rettangoli, cerchi, punti. Dall'inizio del III millennio, con l'Età del rame, si affermò una prima metallurgia che portò conseguentemente a miglioramenti nell'agricoltura e

nell'allevamento con l'avvio anche della produzione casearia, oltre che nella tessitura e nei trasporti. Con le Età del bronzo e del ferro si sviluppano soprattutto le tecniche metallurgiche e di realizzazione di armi.

FIGURA 49. AREE ARCHEOLOGICHE DELLA VALLE CAMONICA.



La presenza di numerose miniere di ferro favorì lo sviluppo della Valle durante l'Età del ferro, periodo che vede anche la massima attività di incisioni rupestri. L'arte rupestre è presente su tutto il territorio della Valle Camonica: a oggi sono state censite oltre 180 località con incisioni, per un totale di circa 2.000 rocce istoriate (arenarie e conglomerati), distribuite in 24 comuni della Valle. Le incisioni sono state realizzate lungo un arco di tempo di oltre 13.000 anni, dalla fine del Paleolitico Superiore alla fine del I millennio a.C., quando si conclude il grande ciclo dell'arte camuna. La pratica di incidere le rocce, tuttavia, prosegue anche dopo la

conquista della Valle da parte dei Romani, giungendo fino all'epoca medievale e moderna. Le raffigurazioni, incise talora con grande accuratezza, trattano aspetti della spiritualità e momenti della vita quotidiana degli antichi abitanti della Valle: spesso si tratta di veri e propri palinsesti, dove scene di culto e danze si affiancano o si sovrappongono a scene di agricoltura e a scene di caccia, creando talora intrecci d'immagini cariche di significato che gli archeologi, a distanza di tanto tempo, riescono a comprendere a volte con difficoltà. Successivamente, le popolazioni camune vennero in contatto con gli Etruschi nel V secolo a.C. e poi con i Galli celtici nel III secolo a.C. e le incisioni rupestri testimoniano entrambi i contatti. Seguì il periodo di dominazione romana, dove i Camuni furono assegnati probabilmente alla Colonia Civica Augusta di Brixia, la colonia divenne successivamente un'entità politica autonoma, la Civitas Camunnorum. Testimonianza della cultura romana sono il Santuario di Minerva a Breno (Figura 50) e l'iscrizione al Sole divino all'esterno della chiesa parrocchiale di Breno. I Romani insediarono il centro amministrativo della valle nell'odierna Cividate Camuno, una vera e propria città romana, costruita su cardo e decumano, con terme, teatro, anfiteatro (Figura 50) e un foro lungo il fiume Oglio. Altri insediamenti di epoca romana sono stati indagati a Pescarzo e a Berzo. Necropoli e lapidi tombali sono state rinvenute a Borno e Rogno.

FIGURA 50. IL SANTUARIO DI MINERVA DI BRENO (SINISTRA) E L'ANFITEATRO ROMANO DI CIVIDATE CAMUNO (DESTRA).

L'età medievale vede l'introduzione del culto cristiano e la distruzione degli antichi luoghi di culto pagani come la stele di Ossimo e Cemmo e l'incendio del santuario di Minerva. Successivamente, fra il 568-596, il territorio fu dominato dai longobardi con la costituzione del Ducato di Brescia. Nel 774 entrò a far parte dell'impero carolingio e poi ceduta da Carlo Magno all'Abbazia di Marmoutier. Per il Medioevo spiccano i numerosi castelli (come quelli di Gorzone a Darfo Boario Terme, di Breno, di Lozio, di Cimbergo) e i nuclei storici di molti comuni della Valle, che ricalcano perfettamente gli impianti urbanistici ed architettonici di epoca medievale.

FIGURA 51. CASTELLO DI CIMBERGO (SINISTRA) E CASTELLO DI BRENO (DESTRA)

Successivamente, nel 1.164, Federico Barbarossa concesse ampi privilegi alla Valle Camonica e poi, a seguito di scontri con famiglie ghibelline camune, nel 1.288, la Valle venne sottoposta a controllo da parte di un podestà nominato dalla città di Brescia. Nel 1.311 venne confermata l'indipendenza della Valle dall'imperatore Arrigo e nel 1.330, Giovanni I di Boemia ne dichiarò la definitiva indipendenza. Durante la signoria di Gian Galeazzo (1.378-1.402) venne insediato un podestà a Lovere, a guardia dello sbocco meridionale della valle. Nel 1.402 la signoria passò al tredicenne Giovanni Maria Visconti, con reggente la madre Caterina Visconti. I Visconti consideravano la Valle un quadrante fondamentale per il controllo del territorio bresciano, tuttavia, i domini viscontei furono presto dilaniati da lotte intestine, con il tentativo di impossessarsene condotto da Pandolfo III Malatesta. La Valle Camonica fu terreno di scontro, contesa tra le armate ghibelline dei Visconti e quelle guelfe del Malatesta; tra il 1.413 e il 1.416 è attestata una forte instabilità nella valle, con varie concessioni volte a ottenerne la fedeltà. Nel 1.426, dopo aver cacciato i Visconti, Brescia fece atto di dedizione alla Repubblica di Venezia che rivendicò la Valle Camonica come Dominio di terraferma. L'area rimase a lungo contesa fra il Ducato di Milano e la Serenissima. Con la Pace di Lodi, la Valle venne assegnata definitivamente a Venezia (a parte un breve periodo di controllo francese) che distrusse quasi tutte le roccaforti della valle, eccezion fatta per quella di Breno, destinata alla guarnigione locale, e quelle di Cimbergo e Lozio, tenute da famiglie fedeli a Venezia. Nel 1.493 la valle contava 24.760 abitanti e come in tutti i Domini di Terraferma della Repubblica di Venezia, anche in Valle venivano arruolate cernide, milizie territoriali costituite da contadini che annualmente svolgevano degli addestramenti militari. Fra la fine del 1.700 e i primi anni del 1.800 la Valle passò sotto dominazione francese, durante la quale il suo assetto amministrativo variò più volte, rientrando a far parte del Regno d'Italia fino al 1.814 quando passò sotto dominio austriaco, fino al 1.859.

Con la seconda guerra d'indipendenza Brescia e Bergamo vennero occupate da Giuseppe Garibaldi e i suoi Cacciatori delle Alpi che, con l'ausilio dell'esercito regolare sabaudo, riannessero la Valle al Regno d'Italia. Questo portò a una riorganizzazione del territorio con l'Alta Valle inclusa in territorio bresciano, mentre la Bassa Valle con i comuni di Lovere, Costa Volpino e Rogno rimasero alla Provincia di Bergamo. La posizione strategica della valle la rese sempre vulnerabile ad azioni invasive da parte dell'Austria. Durante la Prima Guerra Mondiale la Valle divenne il teatro della Guerra Bianca, combattimenti che videro contrapposti alpini italiani e quelli austro-ungarici. Nel corso del Primo conflitto mondiale l'estremità occidentale del fronte italo-austriaco attraversava i due imponenti gruppi montuosi dell'Ortles-Cevedale e dell'Adamello-Presanella, per cui le due parti in lotta furono costrette a combattere, per oltre tre anni e mezzo, una guerra tipicamente

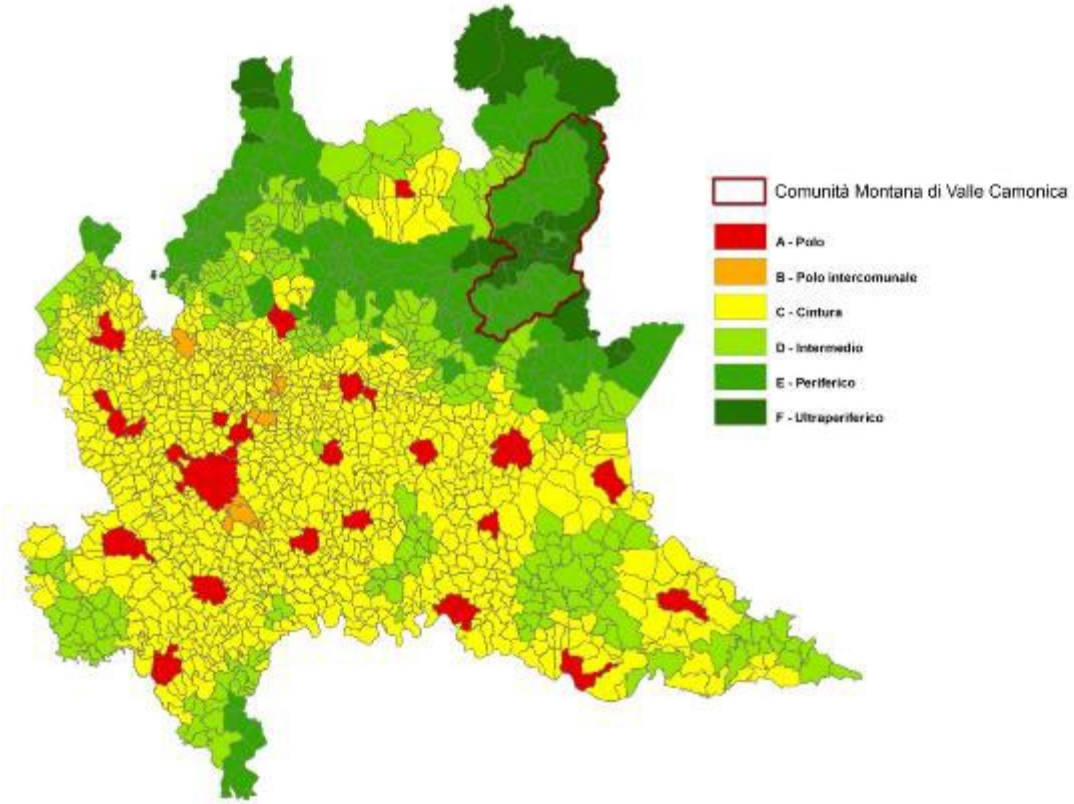
alpina, su postazioni di roccia e ghiaccio a oltre 3.000 metri di quota, in condizioni ambientali e climatiche difficilissime. Sull'Adamello, tutte le azioni svoltesi nei diversi anni tendevano sostanzialmente a scardinare, direttamente o indirettamente, il caposaldo austriaco dei Monticelli, in modo da poter aver via libera sul Passo del Tonale. Gli Austriaci avevano disposto trinceramenti e scavato numerose caverne lungo la linea del fronte che collegava i Monticelli alle alture del Tonale orientale. Inoltre avevano occupato anche i Passi Paradiso, Castellaccio e Lagoscuro che dominavano la conca di Ponte di Legno. Il 1° novembre 1918, quando ormai si era già delineata la vittoria italiana sul Monte Grappa e sul Piave, gli alpini dell'Adamello sferrarono l'assalto decisivo contro le ancora temibili fortificazioni del Tonale, aprendo la via verso il Passo della Mendola in modo da tagliare le vie di ritirata all'esercito sconfitto. Sulle tormentate distese di roccia e di ghiaccio, dopo tre anni e mezzo di durissima guerra, tornavano il silenzio e la pace. Il ricordo di queste vicende resta memorabile nella storia militare per il fatto che gli alpini e i loro avversari, costituiti per la prima volta in grandi unità organiche di sciatori e di rocciatori, affrontarono le incognite del ghiacciaio, combattendo ad altezze inaudite e in condizioni climatiche spaventose. La memoria degli uomini che hanno partecipato alla Guerra Bianca è onorata nel Museo della Guerra Bianca a Temù.

3.6.2 La Valle Camonica oggi

La Valle Camonica è la più estesa fra le valli della Regione Lombardia, essa si sviluppa su una lunghezza di circa 90 km e su di una superficie di circa 1.321,44 km^2. In termini di superficie la Valle copre il 27,8% del territorio provinciale, mentre rispetto al numero di abitanti vi risiede solo il 7,7% della popolazione provinciale. I dati ISTAT al 1/01/2022 dicono che in Valle Camonica la popolazione residente è composta da 97.936 abitanti. Il peso territoriale e demografico della Valle Camonica risulta oggi poco rilevante nel contesto provinciale, ma in realtà la Valle Camonica ha una densità abitativa tra le più alte delle valli alpine, uguale a 74 ab/km^2. Da questo punto di vista la Valcamonica assume oggi un ruolo periferico e decentrato rispetto alla distribuzione territoriale provinciale e regionale, ma dimostra però di avere le risorse e le potenzialità per ritornare ad essere una delle Valli più importanti dell'intero arco alpino. La Valle si caratterizza infatti per la significativa alternanza di paesaggi compositi, in continua trasformazione, ricchi di risorse naturali e culturali, significativamente intrecciate, e strettamente legate alle diverse attività antropiche presenti. La Valle Camonica, oggigiorno, nel contesto della Regione Lombardia è un'area composta da 41 comuni, tutti classificati in Aree Interne. Le Aree interne sono quelle aree abbastanza distanti, in termini geografici, dai centri in cui sono offerti i servizi essenziali come l'istruzione, la salute e la mobilità. Queste aree sono zone ricche di importanti risorse ambientali e culturali che si sono diversificate in seguito a processi di antropizzazione. Una fetta importante delle Aree interne ha subito gradualmente, a partire dal secondo dopoguerra, un processo di marginalizzazione in cui è stato registrato in alcuni casi un calo della popolazione, una riduzione di servizi pubblici e privati, oltre a ingenti costi sociali per l'intera nazione connessi al dissesto idro-geologico e al degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.

La Valle Camonica è composta da 41 comuni e 15 di questi ricadono nella categoria "Area ultra-periferica" e i restanti 26 nella categoria " Area periferica" come riportato in Figura 52. Secondo la caratterizzazione delle aree rurali per il PSR 2014-2020 l'intera superficie valliva risulta ricadente nella categoria "C": Aree Rurali Intermedie, ovvero aree collocate in collina e spesso caratterizzate da importanti attività agricole (coltivazioni permanenti). Secondo la classificazione PSR, le aree ricadenti in questa categoria sono interessate sia da alcune priorità legate all'agricoltura intensiva specializzata (come ad esempio il contenimento delle esternalità negative), sia dalle priorità proprie delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, legati prevalentemente alla condizione acclive del territorio, a fenomeni di abbandono e alla scarsa integrazione tra pratiche agricole e valorizzazione territoriale.

FIGURA 52. CLASSIFICAZIONE DELLE DIVERSE AREE SECONDO LIVELLI DI PERIFERICITÀ. ELABORAZIONE SU DATI ISTAT E GEOPORTALE LOMBARDO, DA: COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA (2015).



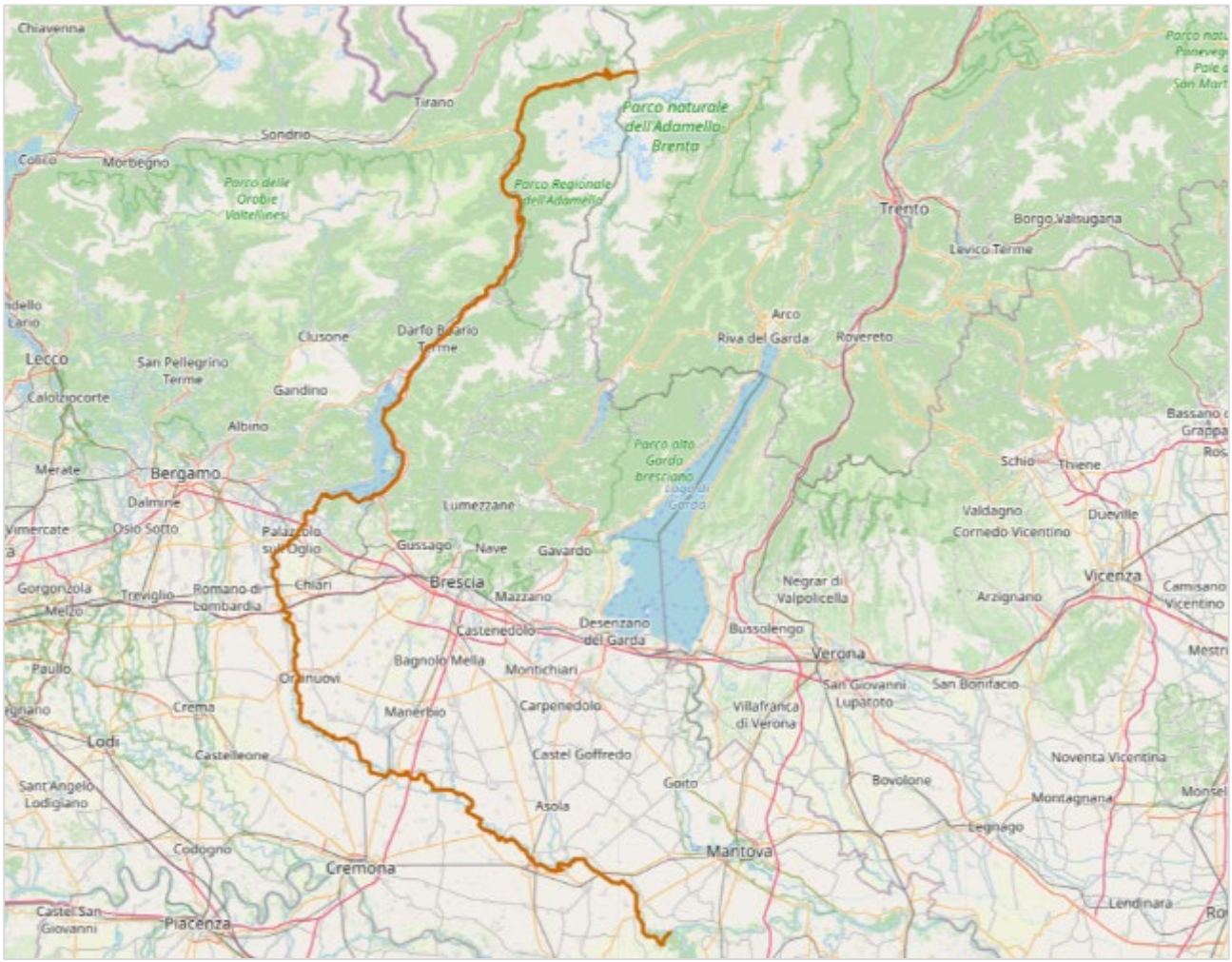
Occorre inoltre evidenziare come questo territorio abbia ereditato dal passato una certa frammentazione amministrativa, per altro in una storia in cui il livello di sviluppo economico e culturale è stato per lungo tempo particolarmente elevato. Il territorio, infatti, si presentava suddiviso in ridotte superfici latifondiarie affiancate da molte piccole proprietà in capo a famiglie che possedevano ciascuna pochi capi di bestiame. Questo tipo di organizzazione territoriale evidenziava un benessere economico diffuso, che ha influito positivamente sul livello culturale della società. L'alfabetizzazione costituiva infatti un utile strumento per poter conservare e gestire i beni e le proprietà familiari e poterli tramandare alle generazioni successive. Un certo benessere diffuso si manifestava anche nella popolosità della valle, dal momento che il numero di abitanti nella valle è stato storicamente abbastanza alto. Si pensi che intorno al 1500 qui abitavano già circa 50.000 persone, scese a 40.000 intorno al 1800 per salire poi intorno ai 60.000 abitanti agli inizi del '900, e a 89.113 secondo il censimento del 2011. In tempi più recenti, nella fase di definizione dell'assetto amministrativo post bellico, la Valle Camonica è stata inserita nella Provincia di Brescia. Questo ha comportato una certa marginalizzazione della valle, che ne ha condizionato fortemente lo sviluppo fino ad oggi. Infatti, l'inserimento della Valle Camonica nella Provincia di Brescia ha comportato un suo forte coinvolgimento nel processo di industrializzazione, a scapito di attività produttive tipiche locali che sono state progressivamente abbandonate. Mentre in altri territori alpini le istituzioni hanno portato avanti l'industrializzazione mantenendo un'attenzione forte nei confronti dell'agricoltura, qui l'agricoltura è stata per la gran parte abbandonata. Quindi, se da un lato alcune caratteristiche socio culturali della valle nel tempo si sono mantenute, come la segmentazione politica e la popolosità, non altrettanto è possibile dire

rispetto al benessere diffuso, dal momento che il reddito medio pro capite annuo del Distretto della Valle Camonica – Sebino è tra i più bassi della provincia di Brescia.

3.7 La ciclovia dell'Oglio

La Comunità Montana di Valle Camonica, con il Parco Adamello, e insieme ad altri enti tra cui la Comunità Montana del Sebino Bresciano, la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, il Parco Oglio Nord e il Parco Oglio Sud a febbraio 2013 hanno sottoscritto un protocollo d'intesa volto a valorizzare la Ciclovia dell'Oglio. Questa ciclovia, ha l'obiettivo di diventare un percorso ciclistico di oltre 280 km che attraversa le Province di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova, che vada a valorizzare i territori, la mobilità dolce ed il turismo sostenibile del bacino dell'Oglio, compreso il lago di Iseo, dal Passo del Tonale sino al fiume Po. Tra gli obiettivi iniziali c'è anche quello di rendere questa ciclovia un percorso ciclabile di interesse europeo. Infatti, grazie ai passi alpini presenti nel territorio della Valle Camonica, la Ciclovia dell'Oglio può essere connessa a oriente con le piste ciclabili della Val di Non e della Valle dell'Adige e a occidente con la Valtellina, dove tramite la Valchiavenna si giunge in Svizzera.

FIGURA 53. LA CICLOVIA DELL'OGLIO (DAL SITO: WWW.CICLOVIADELLOGLIO.IT)



Tutti questi importanti obiettivi si sono in parte concretizzati, infatti, circa il 90% dei percorsi lungo l'Oglio e il Lago di Iseo sono già esistenti. Inoltre, la ciclovia è stata insignita di un importante riconoscimento, paragonabile agli Oscar italiani del cicloturismo, ovvero il Green Road Awards 2019. Per quanto riguarda la porzione della Valle Camonica è possibile imboccare la ciclovia nei pressi degli impianti di risalita di Ponte di Legno e giungere fino a Vezza d'Oglio lungo un tratto in sede protetta di circa 12 km. Da Vezza d'Oglio,

terminato il primo tratto di pista ciclabile in sede protetta, è possibile proseguire fino a Capo di Ponte lungo le dolci pendenze del tratto recentemente completato. Questo percorso, perlopiù asfaltato, è anch'esso quasi completamente in sede protetta ed è ben segnalato grazie alla specifica cartellonista indicante i due sensi di marcia: "Po" per la direzione sud e "Tonale" per la direzione Nord. A Capo di Ponte inizia la "Pista ciclabile camuna" che, alternando paesaggio naturale e urbano, prosegue in sede propria per oltre 40 km, incontrando i centri di Breno, Darfo Boario Terme, Pisogne, giungendo quindi sulla riva orientale del Lago d'Iseo. Recentemente, nell'ambito del fondo di ripresa economica DGR 30/11/2020 n° 3962 di Regione Lombardia per interventi speciali a favore della montagna, la Comunità Montana di Valle Camonica ha previsto la realizzazione di alcuni interventi a favore della ciclovia nel tratto camuno. Questi interventi nello specifico riguarderanno la realizzazione di tratti o varianti del percorso, la manutenzione straordinaria con lo scopo di allargare alcuni tratti del tracciato esistente, la realizzazione e il completamento di raccordi tra il tracciato esistente e altri tracciati in aree limitrofe, la realizzazione di sottopassi stradali e passerelle volte a superare ostacoli, aumentare la sicurezza e la percorribilità da parte di tutti gli utenti della ciclovia. I progettisti nella fase di progettazione degli interventi hanno tenuto conto di alcuni criteri fondamentali con l'obiettivo di limitare il più possibile le interferenze con altri tipi di traffico, di utilizzare tracciati già esistenti al fine di minimizzare l'impatto delle opere. Inoltre, gli interventi dovranno attenuare il più possibile i dislivelli altimetrici al fine di facilitare la fruizione e ad incentivare la conoscenza delle aree adiacenti al fiume Oglio e sottolineare il valore di corridoio ecologico.

FIGURA 54. LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA

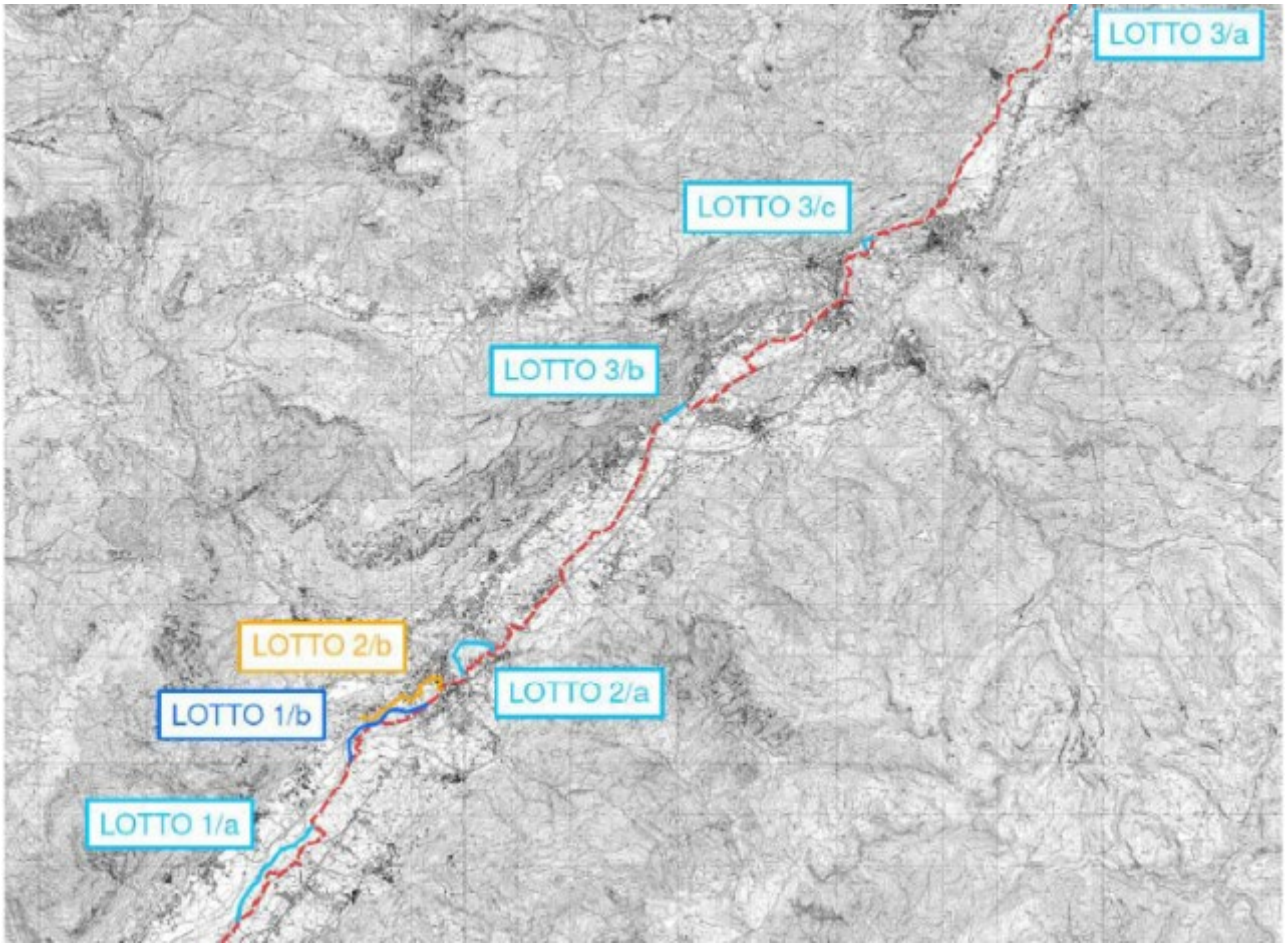
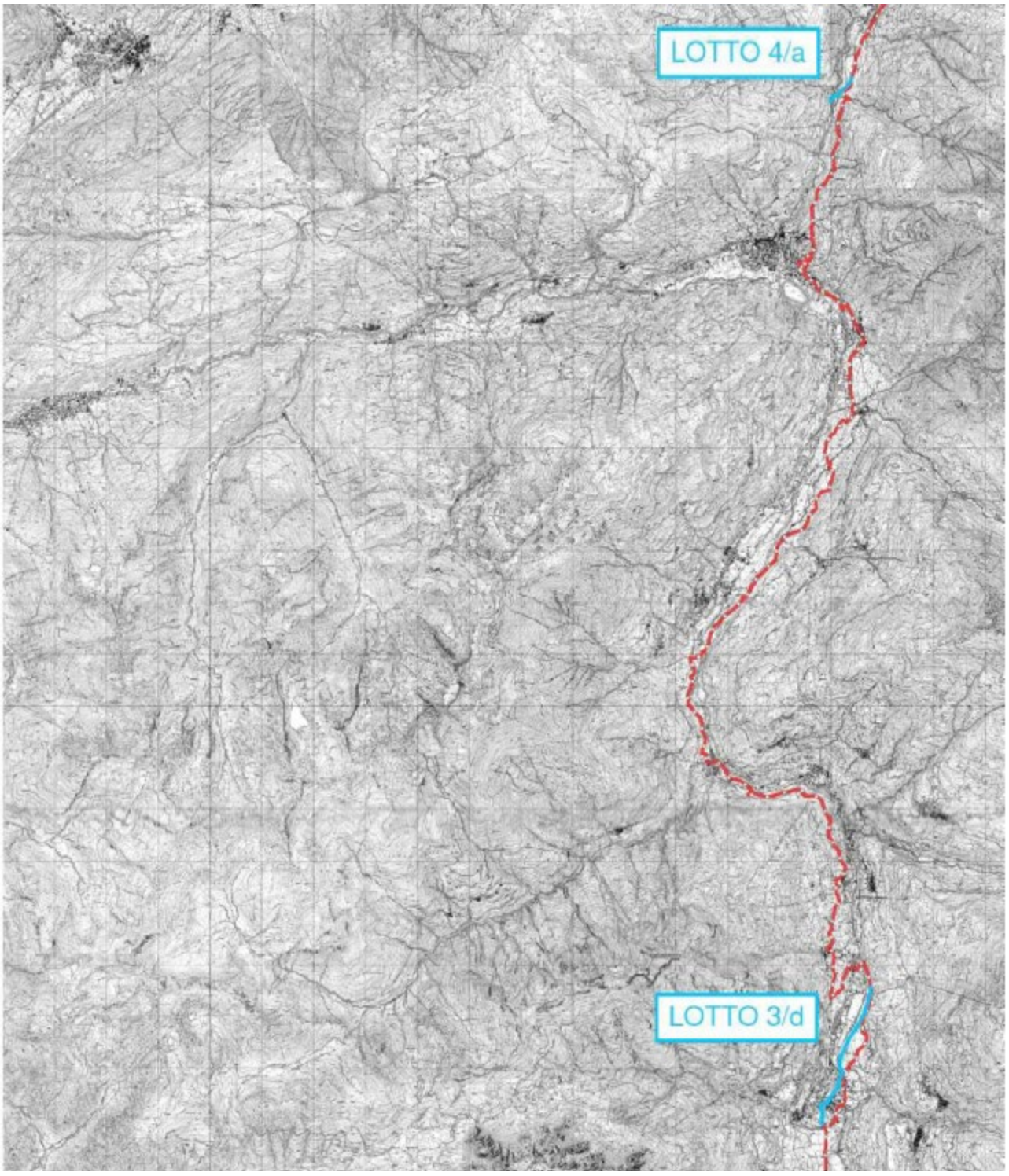


FIGURA 55. LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA



Gli interventi previsti riguarderanno i seguenti comuni della Valle Camonica: Artogne, Pian Camuno, Gianico, Darfo Boario Terme, Cerveno, Piancogno, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Monno, Incudine, Rogno. Questi interventi sono suddivisi in 4 lotti, per un numero complessivo di 9 tratti che corrispondono a una sommatoria dell'estensione dei tratti coinvolti lunga circa 11 km.

4 Principali elementi di pianificazione territoriale

In termini generali un "piano" può essere definito come un modello o uno schema di riferimento e di guida per orientare un'azione di governo del territorio. La pianificazione territoriale svolge la sua funzione di riferimento (sociale, istituzionale, economico) per orientare le decisioni dei soggetti istituzionali, ma anche di quelli sociali. La pianificazione è un processo che serve a definire un'azione futura adeguata mediante una serie di scelte tramite una visione totale per far sì che le soluzioni ad alcune problematiche risultino compatibili con le esigenze di tutta l'area interessata.

La Valle Camonica è un territorio molto articolato e presenta diversi elementi di pianificazione territoriale, di seguito sono analizzati in modo analitico i diversi strumenti e programmi attualmente in vigore.

Piano Territoriale Regionale (PTR)
Il PTR della Regione Lombardia (DCR 874 del 30/07/2009, DCR 951 del 19/01/2010) ha come obiettivo il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile, in considerazione della presenza diffusa di una varietà di risorse di tipo primario (ricchezze naturali e capitale umano) e prodotte dalle trasformazioni (paesaggio e cultura) che devono essere preservate dallo spreco e valorizzate come fattore di sviluppo. La Regione vuole così proteggere e valorizzare le proprie risorse, riequilibrare il territorio regionale, rafforzare la competitività dei territori.

Il PTR indica gli elementi essenziali di riferimento pianificatorio che sono: l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico e l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse poggiano; il recupero di tutto il patrimonio edilizio rurale e agricolo e la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio; lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile) e l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano attraverso il sistema scolastico, l'attivazione di misure dirette e la creazione della domanda di servizi. Inoltre, esso individua le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di piano come la Rete Verde Regionale, la rete Ecologica Regionale (RER) e la Rete Ciclabile Regionale.

Il PTR dedica al suo interno un approfondimento del Sistema Territoriale della Montagna effettuando un'analisi sul tema del turismo che rappresenta in modo più profondo le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Infatti, l'integrazione con altre attività come l'agricoltura e l'affermarsi di un turismo culturale che faccia perno su attività promosse da parchi e aree protette risulta ancora difficoltosa.

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po (PAI)
Il PAI è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale numero 183 del 8 agosto 2001 con DPCM 24 maggio2001 ha come obiettivo quello di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni nonché¨ del recupero delle aree fluviali ad utilizzi ricreativi.

Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Brescia (PTCP)
Il PTCP della Provincia di Brescia è stato adottato con DCP n. 2 del 13/01/2014 e successivamente pubblicato sul BURL n. 7 del 12/02/2014. Gli obiettivi principali del Piano sono volti a garantire un equilibrato sviluppo

socio-economico del territorio provinciale in un'ottica di competitività e miglioramento della qualità della vita riconoscendo i differenti territori presenti in ambito provinciale, tutelando e valorizzando le risorse e le identità culturali e ambientali locali che li caratterizzano. Inoltre, il Piano mira a definire il quadro di riferimento per le reti di mobilità e tecnologiche, per il sistema dei servizi, ed in generale per tutti i temi di rilevanza sovra-comunale. Intende migliorare la qualità ambientale e la resilienza del territorio contribuendo alla protezione delle risorse ambientali e alla prevenzione e contenimento dell'inquinamento e dei rischi, riconoscendo il ruolo dei servizi ecosistemici e promuovendo le "green infrastructure" nella pianificazione e programmazione generale e di settore. Persegue la sostenibilità delle singole trasformazioni urbanistiche e territoriali, tutelando le risorse paesaggistiche prevenendo e riducendo i fenomeni di degrado attraverso il coordinamento degli strumenti di pianificazione e programmazione generale. Inoltre, questo Piano ha come obiettivo quello di rafforzare la cooperazione fra enti su temi di interesse sovracomunale, anche attraverso lo sviluppo di azioni di pianificazione di area vasta e strumenti negoziali o modelli perequativi. Promuove la programmazione integrata degli interventi di trasformazione del territorio quale supporto all'attuazione della rete verde, della rete ecologica e delle reti di mobilità e dei servizi sovra-comunali. Infine, promuovere le potenzialità del territorio e le capacità imprenditoriali dei tre settori.

Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Bergamo (PTCP)

Il PTCP della Provincia di Bergamo, adottato con il DCP n. 40 del 22/04/2004, sviluppa delle tematiche generali che riguardano: la tutela del suolo e difesa delle acque, delle valenze paesaggistiche/storiche/ ambientali tradizionali; la tutela e la valorizzazione del verde; il potenziamento del sistema della mobilità; lo sviluppo delle attività economiche, commerciali e turistiche.

Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco dell'Adamello

Il PTC del Parco dell'Adamello è regolamentato da due diversi regimi di protezione che sono: quello del PARCO NATURALE (aderente a quanto previsto dalla Legge Nazionale sulle Aree Protette) e quello del PARCO REGIONALE (che risponde a norme meno restrittive). Le regolamentazioni del "Parco Naturale" sono contenute nel Piano Territoriale approvato con DCR del 22 novembre 2005 n° VIII/74 mentre quelle relative al Parco Regionale sono contenute nella DGR n°VII/6632 del 29 ottobre 2001 e successive modifiche (DGR 24 marzo 2005 n°VII/21201 e DGR 11 maggio 2006 n° 8/2488). Il 6 marzo 2014 sul BURL n.10 del 06/03/2014 è stata pubblicata la Variante n. 4 al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Adamello, approvata con DGR 21 febbraio 2014 n. X-1403. I principali obiettivi del Piano del Parco sono:

- tutelare la biodiversità, conservare ed incrementare le potenzialità faunistiche, floristiche, vegetazionali, geologiche, idriche ecosistemiche e paesaggistiche dell'area;
- garantire un uso dei suoli e dei beni compatibile con le qualità naturalistiche;
- tendere alla conservazione e ricostruzione dell'ambiente;
- realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente naturale mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici, architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- promuovere e disciplinare la fruizione dell'area a fini scientifici, culturali, educativi e ricreativi

Rete Ecologica Regionale (RER)
La RER è stata adottata con DGR n. 8/10962 del 30/12/2009essa è un'Infrastruttura prioritaria del PTR e costituisce uno strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale. La RER funge da indirizzo per la stesura dei piani pianificatori provinciali e comunali, coordinando anche i piani di settore attraverso l'individuazione delle sensibilità prioritarie fissando i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

Piano di Governo del Territorio (PGT)
Ogni comune possiede strumenti urbanistici (Piano di Governo del Territorio - PGT). I PGT rappresentano il principale strumento per il governo del territorio alla scala locale. Le previsioni influenzano il controllo della qualità urbana dell'intero territorio comunale e servono a dare un disegno coerente della pianificazione sotto l'aspetto insediativo, tipologico e morfologico, nonché a migliorare la qualità paesaggistica dell'insieme.

Piani di settore e regolamenti:

- Il **Piano di Settore Acque** è stato adottato dall'Assemblea della Comunità Montana con Delibera n. 17 del 22/06/2007 e approvato don Delibera del Consiglio Direttivo n. 274 del 19/12/2007. L'obiettivo principale del Piano di Settore è quello di mettere a punto un modello gestionale che, dall'analisi degli effetti delle alterazioni degli ambienti acquatici del Parco, individui idonee misure di prevenzione e mitigazione, tenendo in considerazione le esigenze di protezione della natura, la fruizione turistica dei siti e le esigenze economiche delle popolazioni locali. In particolare, il piano:
    - rileva e tutela i corpi idrici esistenti, con particolare riguardo a quelli di alimentazione di Zone umide;
    - detta modalità, obblighi e vincoli da osservarsi per la derivazione o captazione delle acque, quando ammesse;
    - individua, in attuazione dell'art. 25, comma primo della legge 5 gennaio 1994, n. 36 (disposizioni in materia di risorse idriche), le acque sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate;
    - detta limitazioni, garanzie e controlli sulla ricerca e captazione di acque minerali e termali qualora incidano sulla alimentazione di Zone umide e torbiere;
    - regolamenta l'attività della pesca.

- Lo **Studio Idrogeologico a scala di sottobacino idrografico della Valle Camonica** è stato concepito sulla base di quanto sta accadendo da cinquant'anni a questa parte nel territorio della Valle Camonica, periodo in cui si sono verificate drastiche trasformazioni e modificazioni imponenti, in concomitanza con il crescente sviluppo dell'industrializzazione, l'aumento della popolazione nelle zone urbanizzate ed il conseguente ampliamento di queste ultime. L'entità dei danni provocati alla popolazione ed al territorio dagli eventi temporaleschi e dalla frequenza con cui tali disagi si ripropongono nel tempo ha reso urgente e indispensabile la definizione dello stato delle opere di difesa del suolo e la programmazione di nuove opere con la precisa finalità di riduzione del rischio. Per questo motivo, la Comunità Montana di Valle Camonica ha avviato - nell'anno 2007 - un tavolo di lavoro con Regione Lombardia e Provincia di Brescia che ha portato all'elaborazione di Linee Guida per redigere studi idrogeologici a scala di sottobacino idrografico, approvate con D.d.u.o. R.L. n. 14313 del 26 novembre 2007, oggi in vigore per tutto il territorio lombardo. Sulla scorta delle Linee Guida suddette, la Comunità Montana ha conferito incarico ad un Gruppo tecnico di Lavoro appositamente costituito - comprendente diverse figure professionali – per la predisposizione di un

primo studio di sottobacino idrografico (I° LOTTO), composto da 24 bacini definiti come prioritari, presentato ufficialmente agli Enti nel settembre 2009. A seguire, si sono indagati altri 21 bacini (II° LOTTO – maggio 2011) e ulteriori 39 bacini a completamento del territorio vallivo d'indagine (III° LOTTO – giugno 2015), per un totale di 84 bacini idrografici.
Lo Studio redatto, in virtù delle Linee Guida approvate dalla RL, costituisce di fatto un progetto pilota nell'ambito territoriale della Val Camonica, consequenziale di un percorso di analisi, ricerca e programmazione che rappresenta un elemento qualificante di gestione del territorio. Sulla base dei dati a disposizione (idraulici e idrogeologici, morfologici, infrastrutturali e urbanistici), si sono individuate le principali criticità dei sottobacini d'indagine, relativamente ai fenomeni di dissesto idrogeologico, e si sono proposte le opere di difesa del suolo necessarie per la messa in sicurezza di centri abitati e delle principali infrastrutture viarie.

- Il **Piano di Indirizzo Forestale** (**PIF**) ha l'obiettivo di definire politiche di gestione della risorsa forestale che favoriscano uno sviluppo economico e sociale compatibile con il mantenimento di elevati livelli di qualità paesaggistico-ambientale e di efficienza ecologica. Il PIF, inoltre, interviene nella definizione degli indirizzi gestionali e strategici per la valorizzazione del settore forestale dell'area del Parco.
- La **Viabilità Agro Silvo Pastorale** (**VASP**) disciplina l'accesso e l'utilizzo delle strade agro-silvo-pastorali. Ciascuna strada agro-silvopastorale è stata oggetto di indagine conoscitiva e suddivisa in "tratte"; a ciascuna strada, così come ad ogni tratta, è stato attribuito un codice che la identifica.

Rete Natura 2000 e Aree Protette

Rete Natura 2000 è uno strumento istituito ai sensi della Direttiva Habitat 92/43CEE per la conservazione della biodiversità. La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. La Comunità Montana di Valle Camonica, nel 2010, ha stipulato un protocollo di intesa finalizzato alla costituzione di uno strumento di coordinamento denominato "Rete Natura di Valle Camonica" inteso come insieme di entità finalizzate alla messa a sistema delle potenzialità naturalistiche e ambientali presenti sul territorio vallivo finalizzata alla tutela della biodiversità, alla gestione degli ambiti territoriali e paesaggi di pregio, alla promozione territoriale nel rispetto delle singole identità e peculiarità.

Rete Natura nel Parco dell'Adamello

Il territorio del Parco dell'Adamello è interessato dalla presenza di numerose aree inserite nella Rete Natura 2000: una Zona a Protezione Speciale (ZPS) coincidente con la porzione del territorio classificata a Parco Naturale (IT2070401 "Parco Naturale Adamello") e 15 Siti di Importanza Comunitaria:

SIC – IT2070001 "Torbiere del Tonale"

SIC – IT2070002 "Monte Piccolo – Monte Colmo"

SIC – IT2070003 "Val Rabbia e Val Gallinera"

SIC – IT2070004 "Monte Maser – Corni di Bos"

SIC – IT2070005 "Pizzo Badile – Alta Val Zumella"

SIC – IT2070006 “Pascoli di Crocedomini – Alta Val Caffaro”

SIC – IT2070007 “Vallone del Forcel Rosso”

SIC – IT2070008 “Cresta Monte Colombè – Cima Barbignaga”

SIC – IT2070009 “Versanti dell’Avio”

SIC – IT2070010 “Piz Olda – Val Malga”

SIC – IT2070011 “Torbiera la Goia”

SIC – IT2070012 “Torbiere di Val Braone”

SIC – IT2070013 “Ghiacciaio dell’Adamello”

SIC – IT2070014 “Lago delle Pile”

SIC – IT2070023 “Belvedere – Tri Plane”

Con Deliberazione Assembleare n. 11 del 26 aprile 2013 sono stati adottati, dalla Comunità Montana di Valle Camonica, i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 di:

ZPS - IT2070401 “Parco Naturale Adamello”

SIC – IT2070006 “Pascoli di Crocedomini – Alta Val Caffaro”

SIC – IT2070012 “Torbiere di Val Braone”

Le aree protette**:**

Riserva Naturale Regionale Valli di Sant’Antonio
La Riserva Naturale “Valli di Sant’Antonio” è completamente inclusa entro i confini dell’omonimo Sito di Importanza Comunitaria (SIC - IT2070017) che interessa tutto il bacino imbrifero delle Valli di Sant’Antonio. Il Piano di Gestione del SIC IT 2070017 "Valli di Sant'Antonio" è stato adottato con DCC n. 7 del 27/04/2013 del Comune di Corteno Golgi (BS).

Riserva Naturale Incisioni Rupestri
La Riserva Naturale “Incisioni Rupestri” di Ceto, Cimbergo e Paspardo, è stata istituita come area naturale protetta con DCR della Lombardia n. IV/938 del 2 marzo 1988. All’interno dell’area della riserva sono conservate almeno 420 superfici rocciose riportanti incisioni rupestri dichiarate il primo patrimonio dell’umanità. Il Parco, in quanto parte emblematica del Sito UNESCO n. 94 “Arte Rupestre della Valle Camonica”, è interessato da una pianificazione generale e particolare nell’ambito del Piano di Gestione del Sito UNESCO coordinato nel 2005 dalla Soprintendenza e condiviso con gli Enti locali e territoriali. Il Piano di Gestione prevede una serie di Azioni che mirano a mettere in rete tra loro i Parchi ed i siti con arte rupestre, con interventi mirati di conoscenza, conservazione e valorizzazione.

Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lago Moro

Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lago Moro è stato riconosciuto con DGR n. 6/49730 del 27 aprile 2000. Successivamente l'amministrazione provinciale di Brescia, con deliberazione n. 305 del 22 luglio 2003 perimetra l'area interessata dal Parco che insiste sul territorio dei Comuni di Angolo Terme e di Darfo Boario Terme. L'obiettivo primario del Parco è di predisporre un sistema territoriale di riferimento, le cui linee di sviluppo rappresentano il giusto coordinamento politico e territoriale tra le amministrazioni coinvolte, in stretta collaborazione con tutti gli enti comprensoriali di zona.

Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Barberino
Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Barberino è stato riconosciuto con DGR n. IV/30437 del 15 marzo 1998.

Foresta della Val Grigna
La ZPS – IT2070303 "Val Grigna" è stata classificata come zona di Protezione Speciale nel 2004 inserendosi tra i siti Natura 2000 della regione biogeografia "Alpina". La Val Grigna è una degli 11 Siti Natura 2000 gestiti da ERSAF.

Foresta di Legnoli
La ZPS – IT2070301 "Legnoli" è stata classificata come zona di Protezione Speciale nel 2004 inserendosi tra i siti Natura 2000 della regione biogeografia "Alpina". La Foresta di Legnoli è una degli 11 Siti Natura 2000 gestiti da ERSAF.

Foresta della Val di Scalve
La ZPS – IT2070304 "Val di Scalve" è stata classificata come zona di Protezione Speciale tra i siti Natura 2000 della regione biogeografia "pre Alpina". La Val di Scalve è una degli 11 Siti Natura 2000 gestiti da ERSAF.

Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Paline
La ZPS/SIC – IT2060006 "Boschi del Giovetto di Paline" è stato classificato come Sito di Importanza Comunitaria nel 2003 e come zona di Protezione Speciale nel 2004 inserendosi tra i siti Natura 2000 della regione biogeografia "Alpina". La Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Paline è una dei Siti Natura 2000 gestiti da ERSAF.

Parco Nazionale dello Stelvio: ZPS – IT2040044
La ZPS – IT2040044 "Parco Nazionale dello Stelvio" è stata classificata come zona di Protezione Speciale tra i siti Natura 2000 della regione biogeografia "Alpina" e comprende l'intero massiccio montuoso dell'Ortles-Cevedale, interessando le regioni Lombardia e Trentino. Si estende sul territorio di 4 province (Bolzano, Brescia, Sondrio e Trento) ed è a diretto contatto a nord con il Parco Nazionale Svizzero, a sud con il Parco naturale provinciale Adamello-Brenta e con il Parco regionale dell'Adamello.

5 Verso il Contratto di Fiume della Valle Camonica

Un Contratto di Fiume mira alla realizzazione di un programma di attività e interventi di interesse comune per un territorio legato ad un corso d'acqua, in questo caso specifico il territorio è quello della Valle Camonica, di cui nei capitoli precedenti è esposta una descrizione sommaria. In tal senso gli sforzi saranno indirizzati verso interventi afferenti a diverse politiche da integrare reciprocamente, perseguendo nel contempo gli obiettivi della semplificazione amministrativa, dell'efficienza e dell'economicità delle azioni previste. Il presente documento ha come obiettivo quello di predisporre un quadro conoscitivo del territorio della Valle Camonica, con particolare riferimento al fiume Oglio e al reticolo ad esso connesso, utile al Gruppo Promotore del CdF e a tutti coloro che saranno coinvolti in questo processo, con lo scopo di fornire un punto di partenza comune relativo alle conoscenze di questo territorio. Il percorso per giungere alla sottoscrizione del CdF è articolato su più fasi e richiede un Gruppo Promotore che tramite una fase preparatoria, in cui viene condotta un'analisi conoscitiva del territorio e durante la quale vengano coinvolti i principali portatori d'interesse da integrare nel gruppo promotore, giunga alla sottoscrizione di un documento d'intenti.

5.1 Il Gruppo Promotore del Contratto di Fiume

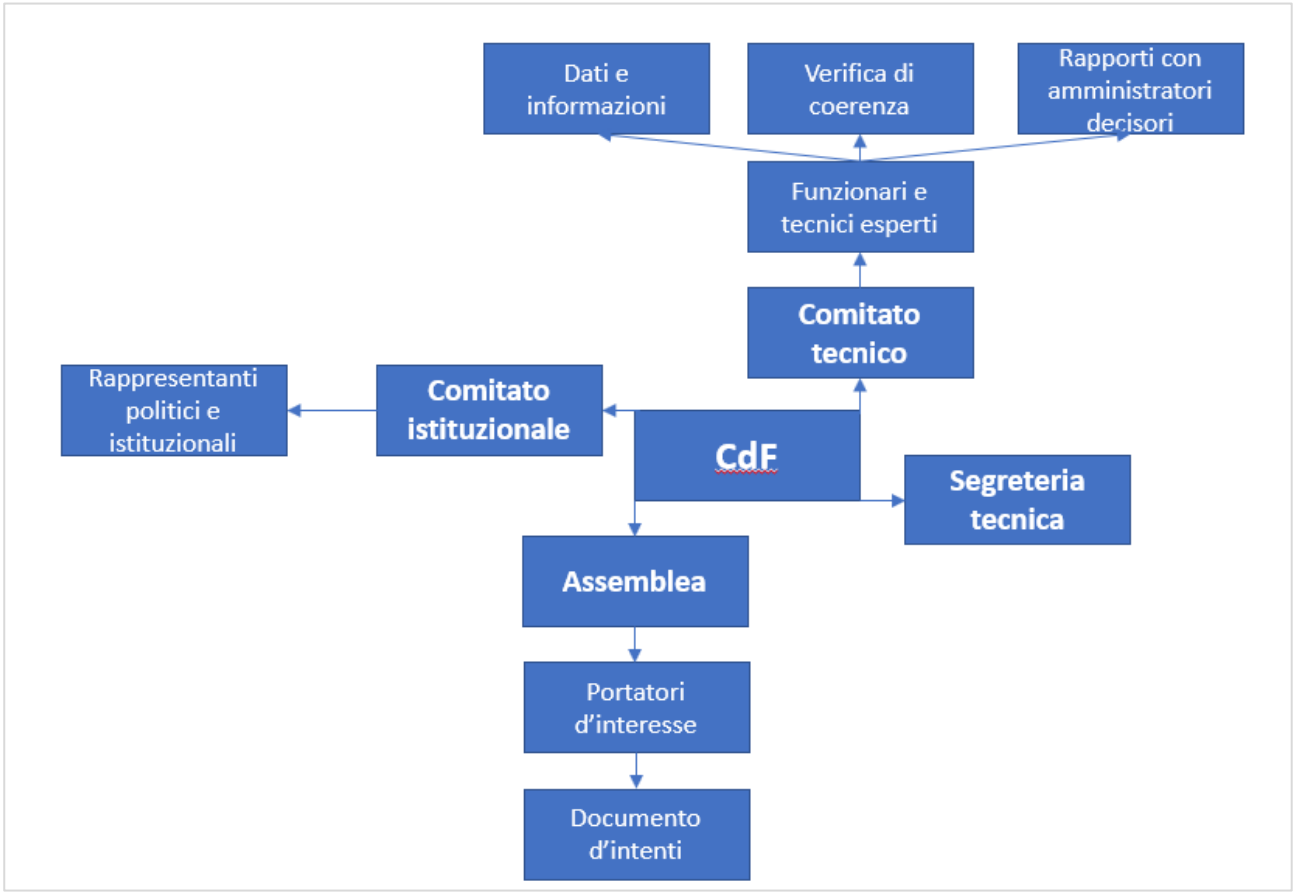
L'avvio di un CdF è un processo che deve essere strutturato sin dalle fasi iniziali in modo chiaro e ben definito, e si sviluppa come un percorso decisionale partecipato nel quale sussiste una condivisione dei saperi e degli impegni dove è possibile fissare obiettivi in cui siano favorite la collaborazione di diverse risorse mettendo a sistema, con una visione di bacino, sia idee ad ampio respiro sia iniziative più piccole. Questo presuppone che gli attori coinvolti siano motivati nel perseguire questi obiettivi in un clima costruttivo di condivisone e partecipazione. Per quanto riguarda il percorso che sta prendendo il via in Valle Camonica, il soggetto promotore è la Comunità Montana della Valle Camonica, affiancata in questa fase iniziale da Regione Lombardia ed ERSAF Lombardia. Il soggetto promotore, in questa fase iniziale, ha coinvolto la società GRAIA srl come supporto tecnico per la realizzazione del quadro conoscitivo e per la definizione delle potenziali tematiche che saranno trattate nel futuro Piano di Azioni. Prima di giungere alla compilazione di questo Piano, sarà necessario effettuare una serie di passaggi preparatori tra cui un'analisi dei principali attori potenzialmente interessati e da coinvolgere nel Gruppo Promotore tramite il metodo che sarà descritto in seguito. Il Gruppo Promotore, una volta composto e dopo essersi allineato sul quadro delle conoscenze, metterà nero su bianco le criticità e le problematiche condivise da affrontare e i rispettivi obiettivi condivisi per giungere alla risoluzione di queste criticità, utilizzando come traccia iniziale le potenziali tematiche già predisposte in questo documento (capitolo 5.2). In questa fase saranno anche definiti i metodi e le modalità che saranno adottate per raggiungere gli obiettivi prefissati e gli output attesi.

Fissati questi punti, coloro i quali condivideranno quanto descritto in precedenza entreranno a fare parte del Gruppo Promotore. Il Gruppo Promotore redigerà un Documento d'intenti, sottoscritto e firmato da tutti, nel quale saranno descritti tutti gli aspetti relativi alle criticità e agli obiettivi, con esposti i passaggi per arrivare alla stesura del CdF. Questo Documento d'intenti, sottoscritto da tutti i membri del Gruppo Promotori è un processo volontario ma che di fatto implica impegni concreti.

Una volta sottoscritto il Documento d'intenti termina la fase preparatoria e prende il via la seconda fase di attivazione in cui si giungerà alla sottoscrizione del CdF, ma prima di arrivare alla firma del CdF saranno fondamentali altri passaggi, tra cui la realizzazione di un Documento strategico e un Programma d'azione.

Per portare aventi questo processo è fondamentale la definizione di un organigramma in cui saranno attribuiti compiti specifici a ciascuno degli organi del CdF (Figura 56). A titolo esemplificativo, tra gli organi che saranno istituiti ci sarà un Comitato tecnico, un Comitato istituzionale, una Segreteria tecnica e un'Assemblea; questi organi entreranno in gioco in momenti diversi nelle fasi di sviluppo e di realizzazione del CdF.

FIGURA 56. ORGANI DEL CDF.



5.1.1 Analisi e selezione dei principali portatori di interesse

Come già accennato nei capitoli precedenti, un CdF ha come obiettivo quello di realizzare un programma di attività e interventi di interesse comune per un territorio, i cui sforzi saranno indirizzati verso interventi e strategie che mireranno anche a rafforzare la cooperazione tra i portatori di interesse e autorità pubbliche al fine di accrescere la responsabilità comune nella gestione delle acque e del territorio interessato. Nell'avviare un processo di progettazione partecipata, come risulta essere un CdF, una delle prime fasi consiste nell'individuazione degli attori, eseguendo una mappatura e un'analisi degli stakeholders. Questa attività preliminare è stata svolta dal gruppo promotore del CdF della Valle Camonica e, i portatori d'interesse individuati, saranno coinvolti e prenderanno parte, se interessati, ai tavoli d'incontro che saranno realizzati in vista della definizione del documento d'intenti e delle fasi successive. Il coinvolgimento di portatori di interesse è un processo che con il progredire delle fasi di sviluppo del CdF sarà aggiornato e potrà essere valutato e applicato di volta in volta.

La parola Stakeholder, letteralmente significa “portatore di interesse”, da “to hold a stake” possedere o portare un interesse, un titolo, quasi inteso nel senso di un “diritto”. È un soggetto (una persona, un’organizzazione o un gruppo di persone) le cui opinioni o decisioni, i cui atteggiamenti o comportamenti, possono oggettivamente favorire od ostacolare il raggiungimento di uno specifico obiettivo dell’organizzazione/del processo in atto. Per l’individuazione dei portatori di interesse esistono diverse metodologie; in questa fase del CdF, per individuare i principali attori da coinvolgere è stata effettuata una mappatura e un’analisi dei principali stakeholder. La mappatura degli stakeholder ha come scopo quello di assicurarsi che, nel minor tempo possibile, si arrivi ad identificare tutti gli stakeholder rilevanti riunendoli, per facilitare il processo, in tre macrocategorie:

- istituzioni pubbliche, comprendono: enti locali territoriali (comuni, province e regioni), agenzie funzionali (consorzi, camere di commercio, aziende sanitarie, agenzie ambientali, scuole, università, ecc.), aziende controllate e partecipate;
- gruppi organizzati, comprendono: società con interessi nel settore idrico, associazioni di categoria, associazioni del territorio (associazioni culturali, ambientali, di consumatori, sociali, gruppi sportivi o ricreativi, ecc.);
- gruppi non organizzati o singoli, comprendono: cittadini e collettività.

AMMINISTRAZIONI ED ENTI PUBBLICI

- Comunità Montana di Valle Camonica
- Regione Lombardia - UTR Brescia
- ARPA Lombardia
- Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po
- Autorità di Bacino Lacuale dei laghi d’Iseo, Endine e Moro
- Comuni della Valle Camonica
- Società idroelettriche
- Consorzi forestali

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

CENTRI INTERUNIVERSITARI e CENTRI STUDI

ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI per la sostenibilità e l’ambiente

- Associazioni di agricoltori
- Associazioni di pescatori
- Associazioni ambientaliste
- Associazioni culturali locali
- Uffici di informazione turistica

ASSOCIAZIONI COMUNALI

ASSOCIAZIONI SPORTIVE

AREA PRIVATI

Gli stakeholder rappresentano un insieme complesso e variegato di soggetti portatori di interesse della comunità. Per individuare le categorie da intercettare è necessario analizzare il contesto e la collettività di riferimento, e conseguentemente individuare gli stakeholder da coinvolgere nell'ambito del contesto di impiego. La scelta deve tener conto del livello decisionale e del grado di coinvolgimento degli stessi nella formulazione delle politiche. In questa fase iniziale e di avvio del CdF della Valle Camonica, per la definizione dei portatori d'interesse sono stati presi in considerazione soltanto gli elementi appartenenti alle prime due macrocategorie (istituzioni pubbliche e gruppi organizzati) componendo così una lista relativamente ampia, successivamente, è stata effettuata un'analisi per stilare una lista definitiva. Questa analisi può avvenire attraverso diverse metodologie, quella adottata va ad attribuire la rilevanza (A: alta, M: media, B: bassa) dei portatori di interesse sulla base della capacità di influenza e del livello di interesse che essi esprimono (Tabella 11). La capacità di influenza dei portatori d'interesse è determinata da diversi fattori tra cui: la loro dimensione, la rappresentatività, le risorse attuali e potenziali, le conoscenze e competenze specifiche e un'eventuale collocazione strategica. Invece, il livello di interesse è stabilito da due fattori: l'incidenza della politica rispetto alla sua sfera di azione e le iniziative di pressione che possono mettere in atto. Adottando questo sistema si ottengono:

- stakeholder essenziali, sono coloro che è necessario coinvolgere perché hanno alto interesse e alta influenza rispetto alla politica di riferimento e, quindi, forte capacità di intervento sulle decisioni che si vogliono adottare (principio di rilevanza);
- stakeholder appetibili, sono quelli che è opportuno coinvolgere poiché hanno basso interesse ma alta influenza (principio di rilevanza). Questa categoria può essere rappresentata da gruppi di pressione o da opinion leader in grado di influenzare l'opinione pubblica rispetto a determinate tematiche;
- stakeholder deboli sono coloro che hanno alto interesse ma bassa influenza; questa categoria è rappresentata da soggetti che non hanno i mezzi e gli strumenti per poter esprimere in modo forte e omogeneo i propri interessi; questi soggetti coincidono spesso con le fasce destinatarie delle politiche intraprese ed è quindi comunque opportuno coinvolgerle nella formulazione delle politiche stesse (principio di inclusione).

TABELLA 11. ANALISI DELLA RILEVANZA DEI PORTATORI D'INTERESSE.

		Influenza	
Interesse		Bassa	Alta
	Basso	B	M/A **Stakeholder appetibili** categorie che è opportuno coinvolgere

	Alto	M/A **Stakeholder deboli** categorie che è doveroso coinvolgere	A **Stakeholder essenziali** categorie che è necessario coinvolgere

Riunendo le tre categorie di stakeholder e fatte le dovute considerazioni è emerso un elenco dei primi portatori di interesse che saranno coinvolti in questa fase iniziale verso il CdF della Valle Camonica, l'elenco è composto da:

- Comunità Montana di Valle Camonica
- Regione Lombardia - UTR Brescia
- ARPA Lombardia
- Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po
- Autorità di Bacino Lacuale dei laghi d'Iseo, Endine e Moro
- Comuni della Valle Camonica
- Società idroelettriche
- Consorzi forestali
- Associazioni di agricoltori
- Associazioni di pescatori
- Associazioni ambientaliste
- Associazioni culturali locali
- Uffici di informazione turistica

5.2 Proposta preliminare delle tematiche

In questa fase preliminare e conoscitiva è stata predisposta una prima bozza dei temi strategici con una breve descrizione per ciascuno e i potenziali soggetti da coinvolgere nei diversi temi. Questi temi risulteranno utili per selezionare, in una prima fase, i possibili soggetti da coinvolgere nei diversi incontri che saranno effettuati e successivamente fungeranno da scaletta per delineare, insieme ai futuri sottoscrittori del Documento d'intenti, le criticità da elencare nel documento.

Inoltre, questi temi rappresentano una bozza delle principali tematiche che nelle fasi successive di sviluppo del CdF andranno a fare parte del Piano di Azioni.

TABELLA 12. BOZZA DEI TEMI STRATEGICI CON RELATIVA DESCRIZIONE E IPOTESI DEI SOGGETTI DA COINVOLGERE.

Tema strategico (nomi provvisori)	Descrizione sintetica e potenziali obiettivi	Ipotesi di soggetti da coinvolgere
Tema 1 – Acqua, ambiente e biodiversità	Miglioramento/Mantenimento della qualità delle acque e raggiungimento degli obbiettivi previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE). Depurazione/affinamento acque reflue anche sviluppando sistemi all'avanguardia per la destinazione e il processamento (fitodepurazione/ecosistemi filtro). Coinvolgimento del settore agricolo. Miglioramento dell'alveo e delle fasce perifluviali dei corsi d'acqua con interventi di rinaturalizzazione (anche nei corsi d'acqua secondari). Azioni volte a tutelare habitat e specie di interesse conservazionistico. Ripristino della continuità fluviale dove ancora compromessa e verifica/monitoraggio delle strutture esistenti. Gli Oglioli della Valle Camonica: valorizzazione e tutela.	CM Valle Camonica, Regione Lombardia - UTR Brescia, ARPA, Autorità di bacino del Po e lacuale, SIV- Servizi Idrici Valle Camonica, Acque Bresciane S.r.l., Comuni, Idroelettrici, Associazioni di agricoltori/pescatori/ambientaliste
Tema 2 - Sicurezza idraulica e manutenzione dei corsi d'acqua	Redazione di un piano di manutenzione pluriennale e di pulizia dei corsi d'acqua, compresi i torrenti laterali, secondo criteri che possano conciliare esigenze di sicurezza idraulica e di mantenimento dei valori paesaggistici ed ecosistemici. Aggiornamento cartografico delle aree con maggiore rischio idraulico a fronte delle più recenti evoluzioni dei corsi d'acqua. Creazione e sviluppo di un sistema di comunicazione rapido e bidirezionale di allerta e segnalazione di eventuali criticità.	CM Valle Camonica, Protezione civile, Consorzio BIM Valle Camonica, Regione Lombardia - UTR Brescia, ARPA, ERSAF, Autorità di bacino lacuale, Comuni, Consorzi forestali
Tema 3 - Coinvolgimento delle comunità locali, fruizione e accessibilità	Incrementare le conoscenze e la sensibilità delle popolazioni verso le tematiche che riguardano i corsi	CM Valle Camonica, Comuni, Associazioni culturali locali, Uffici informazione turistica, Pro loco

	d'acqua compreso il comparto vegetale e animale. Rendere più accessibili le sponde dei fiumi con percorsi predefiniti a basso impatto per l'ambiente e valorizzazione dei percorsi ciclo-pedonali già esistenti. Formare i cittadini per farli diventare le sentinelle distribuite lungo il territorio al fine di avviare un sistema di "early detection" nell'ambito della sicurezza idraulica, ma anche per la tutela del patrimonio ambientale. Promuovere il coordinamento e l'integrazione fra i settori dello sport acquatico, del turismo sostenibile e della tutela della natura sviluppando servizi e infrastrutture. Fornire una visibilità alle tematiche affrontate nel CdF sfruttando i diversi canali mediatici attuali (social network, internet..).	

6 Bibliografia consultata

AccountAbility (2005). Il Manuale dello Stakeholder Engagement. Volume 2: il manuale per il professionista dello stakeholder engagement

ARPA Lombardia (2022). Stato delle acque superficiali Bacino del Fiume Oglio. Rapporto sessennale 2014 – 2019.

Autorità di Bacino del fiume Po. Linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi bacino dell'Oglio.

Cioffi C. (2017). Appunti di pianificazione territoriale. Elementi di base. Edicampus Edizioni.

Collana Materiali Uval - Documenti (2014). Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance. Numero 31.

Comunità Montana di Valle Camonica (2015). III° Studio idrogeologico a scala di sottobacino idrografico della Valle Camonica.

Comunità Montana di Valle Camonica (2015). Attività di supporto tecnico-scientifico alla procedura di candidatura della Valle Camonica come ambito territoriale per l'attuazione della Strategia Nazionale "AREE INTERNE" prevista dall'accordo di partenariato 2014-2020.

Comunità Montana di Valle Camonica (2015). Piano di Sviluppo Sostenibile e di Marketing territoriale per l'area della Valle Camonica.

Comunità Montana di Valle Camonica (2022). Riqualificazione infrastrutturale della ciclovia dell'Oglio in Valle Camonica attraverso interventi di nuove realizzazioni e manutenzione straordinaria.

Delegazione Italiana in Convenzione Alpi (2017). I Contratti di fiume in Italia (e oltreconfine). Il X Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume e il Contributo del Ministero dell'Ambiente alla diffusione e all'internazionalizzazione dei Contratti di Fiume.

Furlanetto D. (2019). Il fiume Oglio tra infrastruttura idraulica e giardino. Ridare dignità al fiume ed imparare a rispettarlo.

Huet M. (1949). Apprèciation de la valeur piscicol des eaux douces. Trav. Stat. Rech. Eaux et Forets Sèrie D, 10.

Ispra – Reticula (2019). Tutela ed implementazione della connettività ecologica nei contratti di fiume.

Thieneman A. (1925). Die Binnengewasser Mitteleurops, Eine Limnologisches Einfuhrung. Die Binnengewasser, Schweizerbart, Struttgart.

Sitografia consultata:

https://www.cmvallecamonica.bs.it/

https://www.unesco.it/it

https://www.vallecamonicaunesco.it/riserva-biosfera-valle-camonica-alto-sebino/

https://www.arpalombardia.it/

https://www.adbpo.it/

http://www.valledeisegni.it/it/

https://www.regione.lombardia.it/

https://www.cicloviadelloglio.it/

.